

**Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma**  
**Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI**  
**Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA - Segreteria: Catia Cenciarelli**  
**Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti**  
**Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724**  
**e-mail Figisc: [figisc@confcommercio.it](mailto:figisc@confcommercio.it) e-mail Anisa: [anisa@confcommercio.it](mailto:anisa@confcommercio.it)**  
**[www.figisc.it](http://www.figisc.it)**

pagine 4

## INTERVISTA DEL PRESIDENTE SQUERI A STAFFETTA QUOTIDIANA

Pubblichiamo il testo dell'intervista rilasciata dal Presidente Nazionale, **LUCA SQUERI**, a Staffetta, nel numero del 17 marzo 2009.

### Staffetta:

**I presidenti dei sindacati provinciali FIGISC di Padova, Treviso, Venezia e Verona hanno deciso di costituirsi in comitato interprovinciale regionale in aperta contestazione dell'operato della Delegazione regionale veneta della FIGISC. Che intende fare ora la FIGISC nazionale?**

### Squeri:

Non è assolutamente vero che si tratti di una contestazione dell'operato della Delegazione regionale veneta della FIGISC, considerato che chi ha suggerito questa operazione ha, invece impropriamente rappresentato la FIGISC nelle diverse istanze istituzionali anche dopo esserne a tutti gli effetti fuoriuscito. L'iniziativa è nata - come dicono gli stessi promotori - come aperta contrapposizione all'operato della FIGISC nazionale, e sta in linea con i comportamenti assunti già da qualche anno in netto antagonismo - a tutti i costi - con l'attuale politica sindacale della Federazione.

FIGISC, ma anche Confcommercio sono di fronte, dunque - sia pure con tutte le porte aperte al dialogo ed a tentativi di

ricomposizione, se ciò non viene rigettato da antagonismi pregiudiziali - ad un problema di natura statutaria determinato da un'azione di inequivocabile natura personalistica.



### Staffetta:

**Che però ci sia un malessere di fondo proveniente dalla base della categoria è innegabile. Non si può catalogare il tutto come "un'iniziativa frazionistica dettata da personalismi locali e da motivi di rivincita"....**

### Squeri:

Cominciamo dalla seconda parte. Per sintetizzare, l'ex presidente della FIGISC di Treviso era già stato deferito ai probiviri, e sanzionato statutariamente, dal compianto Presidente Ottorino Millo, ed un tanto si è ripetuto di nuovo durante l'attuale mandato, in particolare dopo che, nel 2007, si presentò come candidato alternativo alla presidenza, consentendomi di ottenere oltre i 4/5 dei voti, per poi uscire da FIGISC costituendo la sigla GISC Treviso.

Questi sono i fatti e si commentano da sé.

Naturalmente, per venire alla prima parte della domanda, è ovvio che c'è il malessere, e non solo "di fondo", nella categoria, e come potrebbe non esserci, dal momento che nello spazio di qualche anno tutte le conquiste dei Gestori sono state messe in discussione da un inusitato attacco concentrico che va dalle aziende petrolifere, che lesinano sui margini e mirano a sovvertire gli istituti contrattuali tramite le associazioni in partecipazione, alla grande distribuzione ed alle "pompe bianche" che fanno la guerra dei prezzi da posizione di favore, dalle liberalizzazioni europee e nazionali alle bordate dell'Antitrust, che puntano a smontare il sistema?

Ma questa è una cosa, altra cosa è il *cul de sac* imboccato da qualcuno.

#### Staffetta:

**Non è escluso però che un domani a questo comitato interprovinciale regionale aderiscano anche altre frazioni della Figisc...**

#### Squeri:

Una volta c'era una sola associazione, ed era la FIGISC. Poi si sono costituite FAIB e FEGICA, e potremmo fare anche altri esempi che, a differenza di queste due sigle strutturate, si sono rivelati "fuochi di paglia".

Non è neppure escluso che alcune delle province che ora hanno aderito a questa iniziativa possano fare un passo indietro....

#### Staffetta:

**Tra le accuse che rivolge a Moreno Parin c'è quella di un supino allineamento alla GDO. Da cosa nasce questa idea?**

#### Squeri:

Non è un'accusa, è un fatto. Cito letteralmente, dal documento inviato da GISC Treviso all'Antitrust, il passaggio laddove si dice che gli "impianti esistenti presso i centri commerciali (sono) accusati, a torto

*secondo noi, di praticare prezzi civetta per attrarre clientela in altre attività commerciali", un'affermazione che è l'esatto contrario di ciò che disse nientemeno che lo stesso Catricalà nell'audizione alla Commissione Industria del Senato il 5 novembre 2008.*



#### Staffetta:

**Problemi sembra ci siano anche con le altre due sigle sindacali, FAIB e FEGICA, per il rinnovo dell'accordo Eni R&M. La riunione che doveva tenersi il 2 marzo al MSE è infatti slittata proprio perchè non riuscite a trovare una posizione unitaria sul documento da presentare. Su cosa non eravate e in parte ancora non siete - d'accordo?**

#### Squeri:

L'unico dato oggettivo è che al MSE, dopo gli opportuni approfondimenti, è stato presentato un documento unitario, da tutte e tre le sigle sottoscritto e condiviso. Non esistono, di conseguenza, disaccordi di sorta, esistono, se vogliamo, delle diverse sensibilità rispetto all'approccio alle questioni. La nostra posizione (lo diciamo da tempo) è quella - fatta salva la vera sostanza, più della singola virgola, dei principi fondamentali enunciati nel documento unitario - di andare ad un approfondimento puntuale dei contenuti di dettaglio senza atteggiamenti tattici o pregiudiziali, nell'intento, se possibile, di andare ad un accordo con regole certe per i Gestori

piuttosto che lasciare che la situazioni de-gradi senza vie d'uscita che non siano la deriva verso i contratti di associazione in partecipazione.

Certo, assolutamente non a tutti i costi. E ricordiamo che questa storia, i cui costi li stan pagando i Gestori, sta durando da più di un anno...

#### Staffetta:

**In disaccordo siete anche sul vincolo di esclusiva....**

#### Squeri:

Quale disaccordo? Io voglio che il Gestore possa andare a prendersi il prodotto dove vuole, possa competere autonomamente sul prezzo con la concorrenza più agguerrita e, infine, che non possa essere estromesso dall'impianto dalla compagnia fino alla quarta generazione. Ho anche imparato, però, che la realtà è un po' diversa.

Avevamo aperto un tavolo di confronto con le aziende, nel gennaio 2008, in cui si è parlato di una parziale "sblindatura" dell'esclusiva nell'ambito di un discorso complessivo sulle forme contrattuali e la questione è una di quelle che sono, sia pure implicitamente, inserite nel protocollo Scajola del 20 giugno scorso.

Ma è un percorso che va accompagnato e su cui il Gestore - lo abbiamo già detto - non può essere illuso con facili parole d'ordine, nè armato come un *kamikaze* da solo contro la compagnia a rischiare del suo oltre a quello che già rischia.

La difesa di mercato la devono dare le aziende, dal momento che esse determinano il prezzo. Sui contratti poi la fantasia unilaterale vale ben poco.

#### Staffetta:

**Intanto però sul vincolo di esclusiva l'Antitrust ha convocato sia la FEGICA sia le organizzazioni locali. Evidentemente su questo argomento un interesse c'è da parte del Garante....**

#### Squeri:

L'Antitrust si muove su segnalazioni, ma una cosa è convocare, altra è provvedere. Vorrei insistere ancora sul fatto che le attività dell'Antitrust in questo settore, non da pochi anni, hanno sempre agito da autorevole cassa di risonanza dei poteri forti e mai in difesa della parte più debole della filiera.

Si pensi alla benedizione che l'Authority ha dato ai famosi 'impegni' delle a-ziende petrolifere in materia di prezzi e rapporti con la GDO, piuttosto che alle prese di posizione del Garante di queste ultime settimane in materia di normative regionali.



Antonio Catricalà

#### Staffetta:

**L'Antitrust ha inviato una comunicazione al Parlamento, alle Regioni e al Governo denunciando nuovamente il blocco da parte delle Regioni del processo di liberalizzazione delle rete. C'è rischio si ricominci daccapo?**

#### Squeri:

Questa rete è stata liberalizzata due volte, e la prima fu più di dieci anni fa. Prova ne sia che le "pompe bianche" sono entrate nel mercato con tutte le conseguenze che ne derivano. Ciò premesso, pongo la domanda che ho già posto qualche giorno fa: la tutela degli interessi di bottega della GDO può prevalere su un interesse pubblico prevalente come è quello della tutela ambientale, della diffusione dei consumi a

minore impatto ambientale, dell'arricchimento dell'offerta commerciale sotto il profilo dei prodotti? Quanto al rischio che si ricominci daccapo, c'è: non a caso CONAD ha portato la questione al TAR Piemonte.

#### Staffetta:

**Intanto però anche la Commissione europea aveva espresso preoccupazione – al momento di chiudere l'istruttoria – sulle nuove normative regionali. Una nuova istruttoria a livello regionale da parte di Bruxelles non è da escludersi....**



#### Squeri:

La Commissione Europea è stata sollecitata la prima volta ad intervenire da un esposto di gruppi della GDO italiana ed ha motivato la procedura di infrazione con l'argomento che le norme vigenti nel settore imponevano *'una serie di restrizioni che rendono impossibile o per lo meno estremamente difficile l'ingresso sul mercato italiano di nuovi concorrenti (si badi bene!) provenienti da altri Stati membri dell'UE'*.

Se i poteri forti si intersecano con una gestione burocratica, centralistica e così marcatamente invasiva delle funzioni comunitarie, non c'è da stupirsi che il balletto possa eventualmente ricominciare. Ricordo che, nella prima infrazione, fu contestato l'obbligo per gli impianti di collegare attività *non oil*, ora si contesta l'as-

sortimento dei prodotti *oil* che condizionerebbe i centri commerciali a dover trovare qualche posto macchina in più rispetto agli attuali.

Se queste sono le priorità del mercato e dell'economia che l'Unione deve governare, lascio ad altri le conclusioni.

#### Staffetta:

**A proposito di Bruxelles, gira voce che lei vorrebbe candidarsi come eurodeputato di Forza Italia....**

#### Squeri:

Per competizioni elettorali di questa natura non ci si candida ma si viene candidati. E la proposta mi è stata fatta. Se così fosse, sarebbe un'opportunità per affrontare le questioni laddove esse ormai si decidono. Visto che Parlamento nazionale, Regioni e Comuni si devono adeguare a norme decise a tavolino a Bruxelles – poco importa si tratti del tavolo di un burocrate o di un Commissario nominato. Sarebbe certamente un valore aggiunto dare un peso alla rappresentanza di questa categoria in un parlamento europeo, dove chi vi siede deve rispondere a chi lo ha eletto.